
Preghiamo: dal Sal 44

Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco,
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi:

le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re;
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti:

Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloe e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina, in ori di Ofir.

34° Domenica del Tempo Ordinario - anno C
(Cristo Re dell'universo)

«Gesù, ricordati di me nel tuo regno!»

Preghiamo

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre: fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Lc 23,35-43

Gesù manifesta il suo potere di Re senza ricorrere a mezzi spettacolari: non scende dalla Croce. Non costringe a credere in lui. Anzi dialoga con la coscienza di chi gli si rivolge con fiducia (il "buon ladrone), guarda la persona con amore e così la attira alla Vita.

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'peletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Commento

* *«Il popolo stava a vedere».* È forse titubanza ma non certo indifferenza. Lo spettacolo dell'Amore crocifisso penetra nelle coscienze, e fin da subito suscita per lo meno il pentimento (23,48).

* *«I capi e i soldati lo deridevano, un malfattore lo insultava».* È l'ora della grande tentazione preparata dal satana già in 4,13. Il colpo è mirato a far arretrare Gesù circa la sua identità e missione: *«Se lui è il Cristo... se tu sei il re dei giudei... non sei tu il Cristo?»*. La fedeltà di Gesù al Padre e a se stesso sono già qualità di un Re.

* *«Sopra di lui c'era anche una scritta...».* Messa lì per denigrare Gesù, esprime la sua vera identità: il Re che dona la sua vita e sceglie la parte del servo. La Chiesa custodisce con amore questa scritta e ne fa la sua professione di fede e regola di vita.

* *Il "buon" ladrone.* È l'unico personaggio in empatia con Gesù; sperimenta il *«timore di Dio»*, cioè legge nel suo compagno di pena l'opera dell'Altissimo che ama e salva. Se la sofferenza non è dovuta a un delitto (*«Non ha fatto nulla di male»*) esprime un amore così radicale che può venire solo da Dio.

* *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».* È l'unico a chiamare Gesù per nome, in segno di compassione e affetto. Ma c'è anche il rispetto: *«Ricordati di me»* è la supplica che il suddito, a capo chino, fa al suo Re. La preghiera viene ascoltata, l'amore che offre se stesso comincia a riscattare le persone, introduce il malfattore nel paradiso del perdono di Dio.

Per approfondire: il re dei giudei e dell'universo

Mentre in tutto il Medioriente antico (pensiamo ai Faraoni!) il re aveva immense prerogative, anche divine, Assai diverso è il caso di Israele (l'ideale del re è descritto in Dt 17,14-20). Dio è il Re di Israele, quindi la monarchia – se proprio deve esserci – è vista solo come un servizio che aiuta il popolo a vivere nella sicurezza, nel rispetto della legge divina. Come il sacerdote e il profeta, anche il re riceve con il rito dell'unzione riceve l'incarico di governare secondo

il cuore di Dio. Poiché i ricchi e i potenti si sanno già difendere, il re deve tutelare i piccoli e i poveri (Sal 72,1-4).

Ricordando la pessima prova dei propri re, l'ebraismo orienta la propria speranza verso il futuro Messia, vero Re secondo il cuore di Dio, che realizzerà il "buon governo" di Dio: sarà il segno dell'inizio di una nuova creazione, un vero "paradiso" (Is 11,1-9). In questo nuovo mondo, la fede di Israele vede un posto anche per i popoli stranieri: il Messia porterà a tutti la benedizione di Dio.

Giunti al Nuovo Testamento, vediamo Gesù che dichiara di essere il Messia atteso proclamando la dignità degli ultimi (facendosi ultimo egli stesso), il perdono dei peccatori, la guarigione dei malati. Alcuni miracoli li compie in terra straniera, abolendo il privilegio di Israele nei confronti dell'amore di Dio. La Chiesa capisce il piano divino di salvezza universale e, obbediente al suo Re, vive il suo stile di amore che si dona; fa sua la stessa missione di Gesù annunciando la misericordia di Dio fino ai confini della terra.

Per meditare e condividere

* Come ci immaginiamo Gesù come "Re"? Questa definizione ha ancora una sua attualità?

* Due frasi per riflettere. *"L'amore è la forza più potente che esista nel cosmo"*. *"Quando il potere dell'amore avrà sostituito l'amore per il potere, saremo diventati simili a Dio"* (questo a proposito dell'onnipotenza di Dio).

* Figlio di Dio, Figlio dell'uomo, Maestro, Messia (e figlio di Davide), Salvatore e infine Re... sono alcuni dei titoli attribuiti a Gesù nei Vangeli. Come, a me, piace chiamarlo?

* Lo spirito genuino della preghiera cristiana (come ci insegnano le preghiere della Messa, moltissimi Salmi e i testi della liturgia delle Ore) consiste nel dar del TU a Dio (ciascuna delle persone della Trinità), addirittura anche a Maria (*il Signore è con TE*). Nella preghiera personale questo uso non sembra molto abbondante. Perché è così difficile - talvolta imbarazzante - rivolgersi a Gesù chiamandolo per nome e parlandogli cuore a cuore, come il "buon ladrone"?